I PASTORI
DI
BETTELEMME

Annunziati dall' Angelo

CONCERTO MVSICALE

Da cantarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del

SANTISSIMO NATALE

POESIA

DI GIVSEPPE DE TOTIS

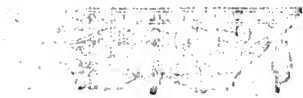
MVSICA DEL

PRIOR GIVSEPPE PACIERI

Virtuoso dell' Eminentissimo Signor

CARDINAL CYBO

IN ROMA, M.DC.LXXXVIII.

Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost. *Con Licenza de' Sup.*

Testo. ERa la notte, e'l procelloso Arturo
Premea con piè di gelo,
Cinto d'ammanto oscuro,
La sommità de l'erte vie del Cielo;
Quando intesi à la cura
Di mansueti armenti,
De l'vmil Bettelom presso a le mura,
Vigilanti Pastori
Poueri, mà contenti,
Per temprar d'Aquilon gli aspri rigori,
D'intorno a lieto foco,
Rammentauan frà loro in questi accenti,
Che, se il più non si brama, è molto il poco.

Coro di Pastori Contenta pouertà, quanto sei cara
A chi nasce in aurea cuna
La Fortuna
Prodiga è d'oro, & è di pace auara.
Contenta pouertà &c.

1. Past. Sei cara, è vero, ò pouertà contenta;
Mà, se contenta sei,
Il nome hauer di pouertà non dei.
Mendico, e frà i tesori
Che ricchezze maggiori
A cumulare intento
Con sordide preghiere i Numi stanca;
A chi nulla desia nulla non manca.
Benche l'or vanti del Gange,
E de l'Indiche maremme
Tributarie habbia le gemme,
Che più vuol pur pena, e piange.

 Mà

2.

Mà chi Saggio in fasce vccide
D'alte bramè i moti ardenti,
Fenda glebe, ò pasca armenti,
Nudo è sì, mà gode, e ride.

2.*Past.* Chi di gioir desia
Scielga in piagge romite ermi soggiorni,
Doue ancor l'Innocenza hà il suo ricetto;
Poiche vniti non van colpa, e diletto.
Finche in pouera pendice
D'vmil greggè è vmil custode,
Non conosce affanno, ò frode
Di Dauidde il cor felice.

2.

Mà l'ouil cangiato in foglio,
L'Innocenza, e il gaudio oblia,
E sul cenere d'Vria
Piange ancora il suo cordoglio.

3.*Past.* Ricco de la mia pace,
Senza nulla temer, rozzo Pastore,
Di speranze incapace
Tranquillissimi godo i giorni, e l'ore,
E, benche, errante, e pouero
Priuo ancor di ricouero,
Esposto al caldo, e al gelo
Per Patria hò il Mondo, ed hò per tetto il Cielo.
Cari boschi, oue in placida calma
Fede, e Amore han soggiorno gradito;
Quì nel volto si porta scolpito
Ogni affetto, che chiuso è ne l'Alma.

Cupo

2.

Cupo sdegno in sembianze mentite
Cieche insidie a tramar qui non giunge,
E se vn'Ape vi mormora, e punge,
Ricompensa col mel le ferite.

4. *Past.* Per ristorar Natura,
Co i douuti alimenti,
Esche dolci, e innocenti.
Anco in piante non culte il Sol matura:
E se importuna sete il labro affligge,
Offre intatto ruscel l'onda più chiara.

Co. de Pa. Contenta pouertà, quanto sei cara.

Angelo. Glorie a Dio, pace a la Terra:
Ceda l'ira a la pietade,
Or che il Dio de le vendette
Le saette
Cangia in nembi di ruggiade;
E le sfere a l'huom disserra.
Glorie a Dio, pace a la Terra.
Oggi per vostra sorte,
Fortunati Mortali,
Cinta di spoglie frali
Nasce la vita a soggiogar la morte.
Non di Nume tonante
Messaggiero funesto a voi m'inuio,
Vengo nunzio festante
D'Amor, che auuolse in rozze fasce vn Dio;
Di quell'Amore, il cui feruente zelo
Trasse a tremar l'eterno Sol di gelo.

D'Amor la poſſanza
A ſcorger correte;
Vn Nume vedrete,
Che d'Huomo hà ſembianza.

2.

Mortale, e formato
Vedrete il Diuino,
L'immenſo Bambino,
L'Eterno, ch'è nato.

3.*Paſt.* Dunque oggi al noſtro ciglio
Di rimirar fiorita il Ciel conceſſe
La radice di Geſſe,
Il fior del Campo, e de le Valli il Giglio?

1.*Paſt.* Dunque oggi fia, che in dolci ſtille cada
La promeſſa ruggiada
A fecondar di grazie ogni pendice?

1.)*Paſt.* a 2. Fortunato Iſdrael, Sion felice.

2.*Paſt.* Orche naſce quel miſtico Agnello,
Che diſgombra dal Mondo ogni errore,
La Giuſtizia depone il flagello,
E ſol tratta le faci d'Amore.

2.

1.*Paſt.* Queſte riue, che il fallo primiero
Tutte ſparſe di triboli, e ſpine,
Or, che Amore del Mondo hà l'Impero,
Di bei fiori s'ingemmano il crine.

4.*Paſt.* Mà quale al nato Dio Seggio ben degno
Offre la Terra in sì grand'vuopo anguſta?
Ogni Reggia anche Auguſta

Sia

Fia vile a chi lasciò di stelle vn Regno .

3.*Past.* Per formar la sua cuna
Chi l'oro inuia di Saba,
Chi del Libano eccelso i cedri aduna ?

1.*Past.* Per ricamar le fasce,
Da l'Eritree maremme
Chi congelati in gemme
Reca i pianti de l'Alba allorche nasce ?

3.*Past.* Come mai cangiasti tempre ?

1.*Past.* Chi diuersa oggi ti fà ?

a 2. Cara sempre
A me fosti, ò pouertà;
Or ti volgi in mio martoro,
Mentre pari al desio
Dar non posso al mio Dio tributi d'oro .

Angelo Tacete, ò folli, il Regnator sourano,
Che dà i raggi a le gemme, e a l'oro i lampi,
Nudo, tremante, e abietto
Giace in pouero tetto,
E i seggi d'or disprezza ;
Per mostrar, che a l'huom cede ogni ricchezza .
Mà per far paghi i suoi desiri amanti,
Per cui lasciò del Cielo
I zaffiri stellanti,
Altro da voi non chiede,
Che perle d'innocenza, oro di fede :
Vuole amor l'eterno Amante,
Che d'amor mercede è amore;
Se per l'huom vagisce infante,
Chiede a l'huom per culla il core.

Chi

Chi à vibrar saette è auuezzo
L'arco getta, e l'ire oblia,
Brama il core, e vuol, che prezzo
D'ogni core il sangue sia.

3.*Past.* Mio Creator mio Dio,
Come il cor, che à me desti intatto, e puro
Renderlo a te degg'io
Carco di mille colpe immondo, e oscuro!
Mà giache il cor mi chiedi,
Perche tù à sdegno vn cor sì vil non prenda,
Pria, Signor, mi concedi,
Ch'io laui il cor col pianto, e poi te'l renda.
Mà perche langue, e vien meno
Senza core vn fragil petto,
Tù celeste Pargoletto
Diuerrai cor del mio seno.

2.

Allor sì che il petto mio
Nido fia di giuste voglie,
Che ogni petto errori accoglie,
Che per cor non habbia Dio.

Angelo Scorgi i tuoi pregi Humanità redenta,
Per scior le tue catene,
In sembianza di Seruo vn Dio sen viene
Per darti eterna vita
L'istessa Eternità mortal diuenta.
Scorgi i tuoi pregi, Humanità redenta.

Si-

2. *Past.* Signor, la sorte acerba,
Che vuoi per me soffrir,
Fa diuenir
La mia viltà superba.
2. *Past.*

1. *Past.* Per sì pietoso eccesso
Altero il cor ne andrà,
Nè auuilirà
Più col fallir se stesso.

Testo. Nè Campi di Giudea
Nel gran Natal, per cui rinacque il Mondo,
Stuol di lieti Pastor così dicea.
Or mentre, in festeggiar l'alta memoria
Di sì beati euenti,
Felici auuenimenti
Vso gentil di presagir si gloria;
Al gran Pastor de l'Alme,
Ed a questa d'Eroi Sacra Corona
Presagisca Elicona
Con augurio Febeo contenti, e palme.

Soprano. Età lunga, età felice
Viua, e regni il gran Pastore.
Chi de fogli è la Fenice
Sia Fenice immortal, che mai non more.

Tenore. Vita eguale a i Numi ottegna
Chi ne l'opre in Terra è vn Nume:
La Virtù, per cui si regna,
Quando in altri è prodigio, e in lui costume.

Ma-

Regni INNOCENZO, e mentre in lieti accenti
Di Paſtori innocenti
L'annunzio celebriam fauſto, e giocondo,
Ogni empia Setta oppreſſa,
L'Humanità ſia gregge, e Ouile il Mondo
Al gran Paſtor, ch'è l'Innocenza iſteſſa.

F I N E.